

*Ricerche di Storia dell'arte*  
*n. 108/2012*  
*Serie "Conservazione e restauro"*

*Roma, Torre dei Conti.*  
*Ricerca, formazione, progetto,*  
*a cura di Elisabetta Pallottino*

Rivista quadrimestrale  
edita da Carocci editore S.p.A., Roma

I fascicoli dedicati alla storia dell'arte (Serie: Arti visive) si alternano ad un fascicolo dedicato ai temi della conservazione e del restauro (Serie: Conservazione e Restauro)

*Direttore responsabile:* Antonio Pinelli

*Comitato direttivo:* Paolo Marconi, Antonio Pinelli

*Progetto grafico:* Paolo Lecci

*Serie Arti visive*

*Direttore:* Antonio Pinelli

*Comitato di redazione:* Silvia Bordini, Silvia Carandini, Luciana Cassanelli, Michela di Macco, Maria Letizia Gualandi, Maria Grazia Messina, Jolanda Nigro Covre, Orietta Rossi

*Serie Conservazione e Restauro*

*Direttore:* Paolo Marconi

*Comitato di redazione:* Francesco Paolo Fiore, Elisabetta Pallottino, Alberto Maria Racheli

*Abbonamento annuale 2013:* Italia € 65,00; Europa € 83,00; Paesi extra-europei € 94,50.

*Prezzo di un fascicolo:* Italia n. singolo € 29,00; n. doppio € 56,50; Europa n. singolo € 36,50; n. doppio € 63,00; Paesi extra-europei n. singolo € 40,00; n. doppio € 69,50.

*Fascicoli arretrati:* Italia n. singolo € 38,50; n. doppio € 63,50; Europa n. singolo € 45,50; n. doppio € 66,00; Paesi extra-europei n. singolo € 46,50; n. doppio € 76,50.

Gli abbonamenti si possono sottoscrivere mediante versamento sul ccp 77228005 intestato a Carocci editore S.p.A., corso Vittorio Emanuele II, 229, 00186 Roma, o inviando un assegno bancario non trasferibile intestato a Carocci editore S.p.A., o tramite bonifico bancario sul c/c 000001409096 del Monte dei Paschi di Siena, filiale di Roma cod. 8710, Via Sicilia 203/A, 00187 Roma, IBAN IT92C0103003301000001409096 - SWIFT BIC: PASCITM1Z70.

La sottoscrizione può essere effettuata anche collegandosi a [www.carocci.it](http://www.carocci.it) con pagamento mediante carta di credito.

Carocci editore S.p.A., Ufficio riviste  
corso Vittorio Emanuele II, 229, 00186 Roma,  
tel. 06 42818417 (orario: 9-13 da lunedì a venerdì) e-mail: [riviste@carocci.it](mailto:riviste@carocci.it)

Visitate la sezione Riviste su [www.carocci.it](http://www.carocci.it)

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 17484 / 19-12-1978

Finito di stampare nel mese di aprile 2013 dalla tipografia Arti Grafiche Editoriali, Urbino

ISSN 0392-7202  
ISBN 978-88-430-6467-0

*In copertina:* Nicolò Polani, Veduta di Roma, 1459. Miniatura su pergamena, 385 × 265 mm. Parigi, Bibliothèque Sainte-Geneviève. Accanto alle colonne coclidi sono visibili le due torri medievali delle Milizie e dei Conti nello stato in cui si trovano dopo il terremoto del 1348.

---

108

---

Ricerche  
di Storia dell'arte

---

Roma, Torre dei Conti  
Ricerca, formazione, progetto

---

*Editoriale*

4

Paolo Marconi  
*Torre dei Conti*

5

Francesco Giovanetti

*Il Laboratorio di progettazione del Master in Restauro architettonico*

9

Elisabetta Pallottino

*Cultura del patrimonio e progetti di valorizzazione contestuale*

27

Roberto Meneghini

*Il Foro della Pace (o Templum Pacis) e la Torre dei Conti*

32

Daniela Esposito

*Insedimenti baronali e complessi familiari nel medioevo a Roma: la Torre dei Conti*

48

Paola Porretta

*L'invenzione di una Torre medievale*

61

Sylvia Diebner

*La Torre dei Conti negli anni del Governatorato (1926-1944)*

85

SUMMARIES

91

---

# L'invenzione di una Torre medievale

Paola Porretta

---

*Antonio Muñoz e i lavori di isolamento e restauro della Torre dei Conti negli anni Trenta*

---

Foro di Cesare, primavera 1932 (fig. 1): una fotografia ritrae la statua di bronzo dell'antico imperatore romano che sembra emergere dagli scavi sotto lo sguardo compiaciuto dei presenti. In realtà, come tutti sanno, si tratta di una copia dell'originale (conservato invece nei Musei Capitolini) realizzata proprio in quegli anni per essere posizionata tra i resti liberati di quello che fu il primo tra i Fori Imperiali. L'immagine è stata recentemente mostrata in una conferenza da Andrea Giardina<sup>1</sup> che con un commento sintetico ma molto efficace ha reso esplicita una valenza simbolica di solito trascurata di una foto invece molto nota: la raffigurazione è una messinscena così partecipata che quella statua di Cesare è più *vera* della vera statua di Cesare.

Torre dei Conti, autunno 1934 (fig. 2): il Governatorato capitolino inaugura i lavori di sistemazione esterna del manufatto medievale che si affaccia lungo via dell'Impero. Parafrasando le parole dello storico contemporaneo, possiamo senza dubbio affermare che, da questo momento in poi, quella Torre inventata da Antonio Muñoz sarà più *vera* della vera Torre dei Conti<sup>2</sup>.

A quell'epoca, via dell'Impero fu pensata come il montaggio di una bellezza tutta nuova<sup>3</sup>, fatta di monumenti antichi rinnovati e, con l'inaugurazione della Torre dei Conti, anche di un monumento medievale, ovviamente del tutto inedito eppure così fortemente partecipe dell'estetica di quella parte di città da diventare nell'immaginario comune l'ultima *vera* memoria di quel campo

torrecchiano che nel medioevo aveva caratterizzato l'area dei Fori.

LA DEMOLIZIONE DELL'ISOLATO E I LAVORI DI SISTEMAZIONE ESTERNA DELLA TORRE DEI CONTI

È il 1932 e un'immagine, conservata nell'Archivio Storico della Sovrintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale<sup>4</sup>, mostra i Fori Imperiali redenti, ritratti da un punto di vista sorprendentemente analogo a quello dei disegni di Lodovico Pogliaghi di più di vent'anni prima, quando Corrado Ricci per la prima volta immaginava la liberazione di tutta l'area archeologica<sup>5</sup> (figg. 3-4): qui, in primo piano, via dell'Impero mentre invece, allora, la strada non era stata neanche ipotizzata. Quello che sembra interessante è che si tratta di una rielaborazione fotografica che è una dichiarazione di intenti per il completamento della straordinaria quinta progettata da Ricci: in sottotono l'isolato della Torre dei Conti, ad indicare, con tutta probabilità, l'intenzione di procedere alla demolizione (concordemente, tra l'altro, con le indicazioni del Piano Regolatore del 1931 e con quelle del piano particolareggiato dell'anno successivo<sup>6</sup>). Siamo poco dopo l'inaugurazione di via dell'Impero, e l'isolato della Torre dei Conti andava incontro al proprio destino.

Maggio 1934: viene messo in atto l'esproprio delle costruzioni addossate alla Torre; nell'estate successiva inizia la demolizione, a novembre del-

lo stesso anno si conclude la sistemazione esterna della Torre e l'assetto dell'area. La riorganizzazione interna e le esplorazioni archeologiche inizieranno invece soltanto dopo la conclusione del lavoro sulle facciate, a dimostrazione, ancora una volta, che soltanto l'estetica della grande strada monumentale era una questione non differibile.

Prima di parlare del prospetto occidentale (che è quello maggiormente noto per le trasformazioni subite negli anni Trenta) osserviamo gli altri prospetti e le principali trasformazioni subite dall'isolato durante i lavori di isolamento.

Il lato a mezzogiorno è di fatto quello che è stato oggetto di minori cambiamenti negli anni del Governatorato. Le finestre al centro del prospetto meridionale sembrano infatti essere precedenti agli anni Trenta e a tutti gli effetti risalire alla trasformazione della Torre in civile abitazione negli anni Ottanta dell'Ottocento, quando con la costruzione dell'attiguo Palazzo Nicolini e l'acquisto da parte di Vincenzo Nicolini, furono apportate molte modifiche all'interno del manufatto medievale per adeguarlo alla destinazione residenziale<sup>7</sup> (fig. 5).

I lati settentrionale e orientale dell'isolato hanno invece subito radicali trasformazioni che possono essere ricostruite anche grazie all'osservazione della ricca documentazione fotografica esistente<sup>8</sup> (figg. 6-10).

Le demolizioni lungo via della Croce Bianca (lato nord), furono anche quelle che portarono alle più importanti scoperte archeologiche, come ricorda lo stesso Antonio Maria Colini che seguì per conto del Governatorato le esplorazioni archeologiche<sup>9</sup>:

Nell'estate del 1934 è stato demolito dal Governatorato di Roma il palazzo Nicolini presso Tor de' Conti, senza dar luogo ad alcun rinvenimento. Invece dalle restanti casupole, che si allineano lungo il tratto superstite di Via della Croce Bianca, è riemerso un bel tratto di muro formato di grossi blocchi di peperino che costituisce la continuazione del muro delle "Colonnacce" al di là dell'arco che si apriva accanto al Tempio di Minerva (*arcus Aerae*).

Le fabbriche lungo via della Croce Bianca furono infatti completamente demolite per riportare alla luce i resti del muro di fondo del portico del Foro di Nerva, mentre sull'attiguo lato orientale (quello prospiciente via Tor dei Conti) si scelse di mantenere parte dei manufatti perché qui i lavori di demolizione, come per quelli di Palazzo Nicolini, non portarono ad alcun rinvenimento particolare.

La sistemazione di questi due lati dell'isolato fu oggetto di una certa attenzione: oltre al progetto realizzato da Antonio Muñoz che scelse di isolare e "restaurare" la cosiddetta casetta medievale ancora oggi visibile sul lato est, esiste anche una

proposta inedita di Marcello Piacentini di un certo interesse (fig. 13).

Un disegno del 1933 descrive il lato orientale dell'isolato prima delle demolizioni (fig. 11): la Torre appare ancora inglobata in un sistema recinto continuo, ultima evocazione di quel campo torrecchiano (ancora intuibile, ad esempio, nel disegno di Antonio Tempesta della fine del Cinquecento o nella veduta di Roma di Giovanni Maggi del 1625) che nei secoli si era trasformato fino a perdersi completamente lungo i lati meridionale e occidentale con la costruzione di via Cavour e poi di Palazzo Nicolini. Nel disegno autografo di Piacentini, sicuramente successivo alle demolizioni<sup>10</sup>, sembra ancora sopravvivere questo afflato, per lo meno nella sostanziale scelta di continuità dei piani. Quanto verrà invece realizzato da Antonio Muñoz, con la scelta di rigido isolamento della Torre e della casetta medievale, cancella completamente l'idea di sistema unitario, di recinto turrito: due oggetti autonomi e semplicemente giustapposti uno accanto all'altro (fig. 12). Proprio laddove la comune vulgata di solito parla della sopravvivenza di un manufatto originale di epoca medievale (riferendosi alla casetta vicino alla Torre), in realtà sembra realizzarsi la cancellazione dell'ultima memoria sopravvissuta, in questa parte di città, del paesaggio urbano post-antico.

Tra l'altro, la cosiddetta casetta medievale così come ce l'ha consegnata il Governatorato capitolino, non è certo un manufatto originale: spesso ricordata anche in letteratura come l'unico fabbricato dell'isolato scampato al *piccone demolitore*, è in verità anch'essa una pura invenzione di Muñoz. L'aspetto della costruzione prima dei lavori è documentato oltre che dal già citato disegno del 1933 anche da un puntuale rilievo del 1873<sup>11</sup> che descrive un prospetto del tutto diverso da quello che oggi vediamo; l'osservazione delle foto storiche fornisce ulteriori conferme perché evidenzia che tutte le murature che definiscono l'involucro esterno erano in origine murature interne delle antiche fabbriche che articolavano l'isolato (quando non sono vere e proprie invenzioni) (figg. 14-16). Anche i due elaborati planimetrici di Muñoz per la sistemazione a giardino dell'isolato (figg. 17-18)<sup>12</sup> avvalorano ulteriormente questa ipotesi: gli allineamenti non hanno nulla a che fare con i fronti prima delle demolizioni, mentre la dimensione e l'articolazione in pianta della casetta è con evidenza diversa nei due disegni. Le murature esterne sono, al limite, un riadattamento di murature interne del fabbricato, il tutto a due falde, un'invenzione.

Osserviamo ora il *prospetto occidentale* (fig. 19), quello prospiciente via dell'Impero, il più noto del lavoro di Muñoz e quello ancora oggi maggiormente rappresentativo della Torre. Innanzi-

tutto ricordiamo che tale lato è stato quello che, sin dal medioevo, ha subito maggiori manomissioni legate alla trasformazione dell'isolato e ai notevoli dissesti statici dovuti, con tutta probabilità, al fatto che questa parte di muratura era stata fondata sul lato aperto – e quindi meno solido – dell'essedra del Foro della Pace sulla quale si atesta l'intero monumento.

Partiamo dall'osservazione della Torre alla fine del XIX secolo, pochi decenni prima delle grandi demolizioni degli anni Trenta, e ripercorriamo la storia delle sue trasformazioni in quel periodo. Una nota incisione di Luigi Rossini descrive la Torre nel 1843 (fig. 21); una fotografia storica permette di capire i cambiamenti negli anni immediatamente successivi (fig. 22). Nel periodo seguente le più grandi trasformazioni sono invece: la costruzione di via Cavour (che modificò la forma geometrica dell'isolato), la realizzazione di Palazzo Nicolini che si addossò al fronte occidentale della Torre nel 1886 e quella del secondo Palazzo Nicolini (poi Sereni) verso via dei Pozzi (dall'altro lato di via Cavour) nel 1890-91 (fig. 20)<sup>13</sup>. Erano stati «creati parecchi varchi e ridotti a terrazzini con parapetto di muro, vari ripiani antichi tra sperone e sperone [...] diversi tagli in grossezza di muro per le latrine delle abitazioni e per le porte di comunicazione tra gli ambienti [...] nonché molti lavori di tramezzi come divisioni di ambienti e solai»<sup>14</sup>. La Torre, quindi, nell'ultimo quarto di secolo era stata oggetto di consistenti lavori di ristrutturazione finalizzati proprio al massimo sfruttamento abitativo in risposta alle richieste del mercato immobiliare: si era realizzato un aumento di cubatura sostituendo il tetto a falda con un tetto piano con merlature (che la Torre non aveva mai avuto prima di allora<sup>15</sup>); erano state aperte nuove finestre e realizzate nuove tramezzature; si erano costruiti, infine, ballatoi di comunicazione con l'attiguo Palazzo Nicolini.

Come già ricordato, nell'estate del 1934 iniziarono i lavori di demolizione ed è facile immaginare che si mostrò lungo via dell'Impero una facciata scandita da finestre regolari e allineate, memoria proprio della storia recente della Torre (fig. 23). In pochi mesi il progetto di sistemazione viene concluso e nel novembre dello stesso anno, Muñoz inaugura i lavori del Governatorato Capitolino: la Torre che viene consegnata agli avventori di via dell'Impero è una Torre nuova, in generico stile medievale, del tutto inventata.

Fu progettato e costruito un impaginato irregolare delle bucatore secondo un'immagine sconosciuta a questa Torre; tutte le finestre furono realizzate secondo dimensioni, proporzioni (rettangolo aureo ovvero radice di due) e struttura (con una cornice di marmo) tipica delle maggior parte delle torri del XII-XIII secolo<sup>16</sup>; nella parte basa-

mentale fu ricostruito un cosiddetto paramento a “verga” (con un getto bicromo alternativamente di marmo e selce), in analogia con gli altri prospetti, ma di altezza inferiore; venne mantenuto il tetto piano e il coronamento con merlature che non era originario della Torre ma che bene si addiceva a un'idea astratta di torre medievale. A dimostrare che ci fu la volontà di inventare un nuovo manufatto medievale piuttosto che restaurare o ripristinare quello esistente, basterebbero anche soltanto i noti disegni del Direttore dell'Antichità e Belle Arti che descrivono per il prospetto occidentale due soluzioni completamente diverse nella scelta di impaginato formale<sup>17</sup> (figg. 28-29). Nella prima, Muñoz fa il verso agli speroni del XIII secolo (fig. 28), che servivano da contraffortamento ed in origine erano chiusi in alto da archi: simula – per così dire – uno stato in analogia con gli altri fronti anche se quel lato della Torre non presentava la scansione con gli speroni già prima della costruzione di Palazzo Nicolini (figg. 21-22); i due progetti propongono poi una disposizione delle finestre totalmente diversa a dimostrazione che si tratta di una elaborazione assolutamente autoreferenziale che valuta l'aspetto meramente estetico rispetto alla visione da via dell'Impero anche a totale discapito di qualsiasi esigenza funzionale interna (l'osservazione delle piante dimostra infatti che le finestre non hanno alcuna logica stringente rispetto alla distribuzione interna).

Quello che deve stupire è che la nuova Torre è distante da tutte le immagini storiche precedenti al 1935: sia le rappresentazioni conosciute del suo passato recente – la nota incisione di Luigi Rossini e le foto storiche di quegli anni (figg. 21-22) –, sia l'immagine dopo le demolizioni – con l'impaginato regolare delle bucatore memoria del suo uso residenziale nell'Ottocento (figg. 23, 30) – ma soprattutto, sorprendentemente, non partecipa minimamente neanche della sua immagine nel medioevo descritta da molti noti disegni tra il Cinquecento e il Seicento – l'incisione del *Codex Excurialensis* del 1495 (fig. 7 dell'art. di D. Esposito), il panorama di Roma di Antonio van den Wynaerde del 1560 ca (fig. 32), il disegno di Gillis Van Walchenborch del 1590 (fig. 33) o, ancora, un noto disegno di scuola fiamminga dell'inizio del Seicento (fig. 34).

In altre parole, così, questa Torre medievale non era mai stata neanche nel medioevo: se proprio la dovessimo immaginare in quel periodo è più utile osservare, ad esempio, la vicina Torre delle Milizie (quest'ultima doveva infatti essere molto simile alla nostra Torre se anche noto il pittore Maarten van Heemskerck [fig. 1 dell'art. di E. Pallottino] nel suo panorama di Roma della prima metà del Cinquecento, significativamente confonde l'una con l'altra<sup>18</sup>).

Prima di concludere, rimane da capire se dietro la scelta di inventare una "nuova" Torre si cela una conoscenza superficiale del manufatto e della sua storia. Innanzitutto, sembra impossibile pensare che Antonio Muñoz, da conoscitore e collezionista di stampe qual'era<sup>19</sup>, non conoscesse nessuna delle immagini che raccontano come la Torre era stata nel passato. In seconda istanza, il fatto che quella Torre sia nell'immaginario comune una vera torre medievale dimostra che l'"architetto" del regime inventa e, in qualche modo, inventa anche bene manifestando in questo lavoro una buona conoscenza dei monumenti e dell'arte medievale la cui ragione si rintraccia chiaramente nel suo profilo biografico<sup>20</sup> (basti infatti ricordare: la formazione universitaria e quella nella Scuola di perfezionamento per gli studi di storia dell'arte medievale e moderna di Adolfo Venturi; la vasta attività di storico dell'arte medievale e barocca documentata da numerose pubblicazioni risalenti soprattutto al primo ventennio della sua attività pubblicistica<sup>21</sup>; la carriera accademica come docente nello stesso ambito disciplinare<sup>22</sup> e infine anche gli incarichi nell'amministrazione statale nella gestione dei Monumenti medioevali e moderni<sup>23</sup>).

Ma quello che più sorprende è accorgersi che dietro scelte progettuali arbitrarie e molto distanti dalla nostra cultura, si nasconde una conoscenza attenta del monumento (di cui probabilmente

è stato garante Antonio Maria Colini che fu al fianco di Muñoz durante tutto il lavoro<sup>24</sup>).

Lo dimostra in parte un disegno conservato nell'archivio privato di Antonio Muñoz<sup>25</sup> (fig. 31): sul fronte occidentale, oggetto del nuovo disegno di facciata, viene rilevata con grande accuratezza una porzione muraria del basamento della Torre. Quest'ultima, corrispondente proprio al nucleo murario più antico<sup>26</sup>, fu quindi oggetto di un'attenzione particolare che sul piano progettuale si risolse nella scelta di Muñoz di realizzare un rivestimento vergato bicromo in analogia con gli altri tre lati, ma più in basso e non a scarpa, e nella scelta di lasciare non intonacata soltanto questa porzione della nuova facciata.

Tutto ciò sembrerebbe quindi dimostrare che dietro ai lavori si cela una seria conoscenza della materialità del manufatto e della sua storia (paragonabile anche ai migliori studi scientifici sull'argomento) che però ha condizionato soltanto in piccola parte le scelte di ricostruzione e restauro: a prevalere fu un'esigenza estetica legata all'osservazione del monumento da via dell'Impero e alla volontà di attivare la sua massima capacità di rappresentazione fino a immaginarlo quasi come un esempio paradigmatico di torre medievale a discapito dell'autenticità, della sua ragione storica e di quella filologica.

#### NOTE

<sup>1</sup> A. Giardina, *Via dei Fori Imperiali*, Conferenza nell'ambito del ciclo di lezioni *Roma. La storia dell'arte*, Auditorium Parco della Musica, 23 gennaio 2011. Sull'"uso" dell'antico in epoca fascista cfr. A. Giardina, *Ritorno al futuro: la romanità fascista*, in Id., A. Vauchez, *Il mito di Roma. Da Carlo Magno a Mussolini*, Roma-Bari 2000, pp. 212-296; E. Pallottino, *I restauri della Roma antica*, in «Roma moderna e contemporanea», II, 3, 1994, pp. 720-745, e A. Ricci, *Attorno alla nuda pietra*, Roma 2006. Sulla cultura della ricostruzione a Roma tra Ottocento e Novecento, cfr. E. Pallottino, *Editoriale*, in Ead. (a cura di), *Architetti e archeologi, costruttori d'identità*, numero di «Ricerche di storia dell'arte», 95, 2008, pp. 4-5.

<sup>2</sup> P. Porretta, *Antonio Muñoz e via dei Fori Imperiali a Roma*, in E. Pallottino (a cura di), *Architetti e archeologi costruttori d'identità*, cit. pp. 30-43.

<sup>3</sup> Cfr. P. Porretta, *Costruire identità: storia moderna dei Fori Imperiali di Roma*, in G. Ciorra, F. De Maio (a cura di), *(Nuova) identità europea (New) european identity*, Roma 2011, pp. 74-87 e V. Vidotto, *I luoghi del fascismo a Roma, relazione al convegno Urbs: Concepts and realities of public space / Concetti e realtà dello spazio pubblico*, Istituto Olandese di Roma, 2-4 aprile 2003.

<sup>4</sup> Sovraintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale, Archivio Storico, Faldone 64. Si coglie l'occasione per ringraziare la dott.ssa Paola Chini per la disponibilità e l'aiuto nelle ricerche presso l'Archivio Storico.

<sup>5</sup> Il noto progetto è stato pubblicato per la prima volta nel

1911 e poi successivamente anche nel 1913 e nel 1924 (cfr. C. Ricci, *Per l'isolamento e la redenzione dei resti dei Fori Imperiali*, in «Bollettino d'Arte», V, XII, 1911, pp. 445-455; Id., *Per l'isolamento degli avanzi del Foro d'Augusto*, Roma 1913; Id., *La redenzione degli avanzi del Foro d'Augusto*, Roma 1924).

<sup>6</sup> Piano particolareggiato d'esecuzione della zona interessante la nuova strada da via Cavour al Colosseo, del 25 gennaio del 1932, n°2 (cfr. A.M. Racheli, *L'urbanistica nella zona dei Fori Imperiali: piani e attuazioni (1873-1932)*, in L. Barroero, A. Conti, A.M. Racheli, M. Serio, *Via dei Fori Imperiali. La zona archeologica di Roma: urbanistica, beni artistici e politica culturale*, Venezia 1983, pp. 61-163 (151).

<sup>7</sup> Cfr. A.M. Cusanno, *Le fortificazioni medievali a Roma*, Roma 1991; Ead., *La storia e le vicende costruttive della Torre de' Conti*, in G. Cuccia (a cura di), *Via Cavour. Una strada della nuova Roma*, Roma 2003, pp. 145-172.

<sup>8</sup> Le fotografie storiche più interessanti sono conservate nell'Archivio Fotografico Comunale del Museo di Roma (cfr. R. Leone, A. Margiotta (a cura di), *Fori Imperiali. Demolizioni e scavi. Fotografie 1924/1940*, Roma 2007; R. Leone, A. Margiotta, F. Betti, A.M. D'Amelio (a cura di), *Via dell'Impero. Demolizioni e scavi. Fotografie 1930/1943*, Roma 2009).

<sup>9</sup> A.M. Colini, *Forum Pacis*, in «Bullettino della Commissione Archeologica Comunale», LXV, fasc. I-IV, 1937, pp. 7-40 (22).

<sup>10</sup> È possibile affermare con certezza che il disegno di Marcello Piacentini sia successivo alle demolizioni perché lungo via Tor dei Conti (lato est dell'isolato) il disegno dell'architet-

to romano registra uno scarto nel fronte analogo a quello attuale, che invece non è presente nel disegno del 1933.

<sup>11</sup> Cfr. Archivio Storico Capitolino (d'ora in poi ASC), Titolo 54, Protocollo 65996, anno 1873 (i disegni relativi al Titolo 54 inerenti la Torre dei Conti sono stati reperiti dagli studenti A. Cavazza, D. Padalino, M. Tropeano per la ricerca svolta nell'ambito del corso *La struttura della città* tenuto da M.G. Cianci, G. Formica, F. Geremia, Facoltà di Architettura Roma Tre).

<sup>12</sup> Museo di Roma (d'ora in poi MR), Gabinetto Comunale delle Stampe, *Collezione privata Antonio Muñoz*.

<sup>13</sup> Cfr. A.M. Colini, *Forum Pacis*, cit.

<sup>14</sup> Cit. in A.M. Cusanno, *Le fortificazioni medievali a Roma*, cit., p. 51.

<sup>15</sup> Nell'Archivio Storico Capitolino è conservato un disegno che descrive proprio il progetto di sopraelevazione della Torre e la costruzione ex novo delle merlature (ASC, Titolo 54, Protocollo 29353, anno 1895).

<sup>16</sup> Cfr. il saggio di Daniela Esposito, in questo numero.

<sup>17</sup> MR, Gabinetto Comunale delle Stampe, *Collezione privata Antonio Muñoz*.

<sup>18</sup> Questa considerazione si deve ad una indicazione di Elisabetta Pallottino.

<sup>19</sup> Cfr. *Incisioni romane dal 500 all'800 nella collezione Muñoz. Il catalogo informatizzato della raccolta grafica comunale*, Catalogo della mostra a cura di L. Cavazzi, R. Leone, M.G. Massafra, Roma, Palazzo Braschi, 27 maggio - 4 luglio 1993, Roma 1993 e in particolare R. Leone, *La grafica del passato tra documentazione ed evocazione: Antonio Muñoz collezionista*, pp. 16-20.

<sup>20</sup> Per un sintetico profilo biografico con relativa bibliografia e specifiche sulle fonti archivistiche, cfr. P. Porretta, *Antonio Muñoz e via dei Fori Imperiali a Roma*, cit.; ulteriori notizie sono reperibili nell'Archivio documenti del Fondo Muñoz conservato nel Museo di Roma a Palazzo Braschi, non ancora catalogato né inventariato e attualmente in fase di riordino e pubblicazione da un gruppo di ricerca che si occupa dell'intero Fondo e che è frutto di una collaborazione tra il Museo di Roma, Roma Capitale, Sovrintendenza Capitolina e il Diparti-

mento di Architettura, Università degli Studi Roma Tre (per il Museo di Roma: P.L. Mattera (Direttore), D. Germanò; per la U.O. di Roma Capitale *Monumenti di Roma: scavi, restauri, valorizzazione*: F. Giovanetti (Dirigente); per il Dipartimento: E. Pallottino (responsabile della ricerca), F.R. Stabile, P. Porretta).

<sup>21</sup> Cfr. E. Amadei, *Bibliografia (1903-1906)* in *L'Urbe*, XXIII, 1960, 2-3, pp. 63-76; C. Bellanca, *Antonio Muñoz. La politica di tutela dei monumenti di Roma durante il Governato*, Roma 2003, pp. 253-267.

<sup>22</sup> Nel 1908 Muñoz vince la cattedra di libera docenza in Storia dell'Arte Medievale e Moderna a Napoli, ottenendo poco dopo il trasferimento all'Università di Roma; nel 1915 vince il concorso per la cattedra da ordinario nella stessa disciplina presso l'Università di Pisa, incarico che, però, poi rifiutò; dal 1934 al 1942, infine, gli viene affidato l'incarico in Storia dell'Arte medievale nella facoltà romana di Lettere e Filosofia. Per la sua attività di docente vedi anche i testi: *Corso di storia dell'arte medievale*, lezioni raccolte da M. Loffredo, Roma 1942; O. Morra, *Sulla cattedra dell'oratorio borro miniano* e Q. Tosatti, *Il docente universitario*, in «L'Urbe», XXIII, 1960, 2-3.

<sup>23</sup> Nell'ambito degli incarichi di Antonio Muñoz nella pubblica amministrazione, ricordiamo che dal 1924 è dipendente della Soprintendenza all'arte medievale e moderna di Roma e dal 1926 è assegnato alla divisione della Soprintendenza ai Monumenti medievali e moderni da allora distinta da quella delle Gallerie e Opere d'Arte.

<sup>24</sup> Tra le altre cose, si deve ad Antonio Maria Colini l'identificazione della parte basamentale della Torre con una delle quattro esedre del Tempio della Pace (cfr. A.M. Colini, *Forum Pacis*, cit.).

<sup>25</sup> MR, Gabinetto Comunale delle Stampe, *Collezione privata Antonio Muñoz*.

<sup>26</sup> Come tale è stato identificato negli studi più recenti: vedi Cusanno, *Le fortificazioni medievali a Roma*, cit., e S. Ferrari Toniolo e F. Fiano, fig. 15 dell'art. D. Esposito, e *infra* Appendice di P. Porretta, *Torre dei Conti: individuazione dell'antico nucleo fortificato attraverso l'analisi geometrica delle piante*.

*L'invenzione di una Torre medievale*



1-2. In alto, Aprile 1932, una copia della statua di Cesare viene trasportata nell'antico Foro: la foto ritrae una messin-scena così partecipata che quella copia appare più vera della vera statua di Cesare (da Leone, Margiotta 2007, p. 497, fig. 3.147). In basso, Ottobre 1934, il restauro esterno della Torre dei Conti è ultimato: da allora in poi, la "nuova" Torre inventata da Antonio Muñoz sarà più vera della vera Torre dei Conti (da Leone, Margiotta, Betti, D'Amelio 2009, p. 315, fig. 4.553).



*L'invenzione di una Torre medievale*

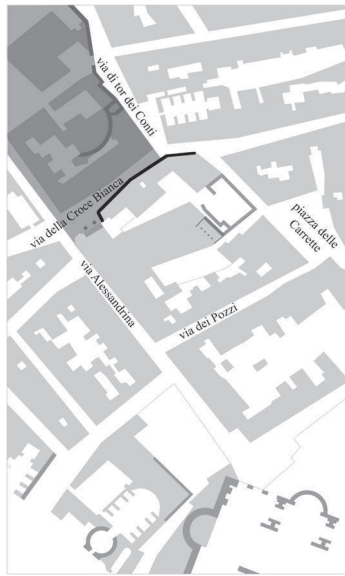


3-4. In alto, Vista dei Fori Imperiali dalla cupola dei santi Luca e Martina dopo l'inaugurazione di via dell'Impero: il fotomontaggio mostra in primo piano la grande strada monumentale inaugurata nel 1932; a destra nella foto, in sottotono, l'isolato della Torre dei Conti che doveva essere demolito a completamento del grandioso progetto di liberazione dei Fori Imperiali immaginato da Corrado Ricci, per la prima volta, nel 1911 (SBCAS, Archivio Storico, Faldone 64). In basso, il disegno di Lodovico Pogliaghi per lo stesso progetto di liberazione dei Fori Imperiali (da Ricci 1911).



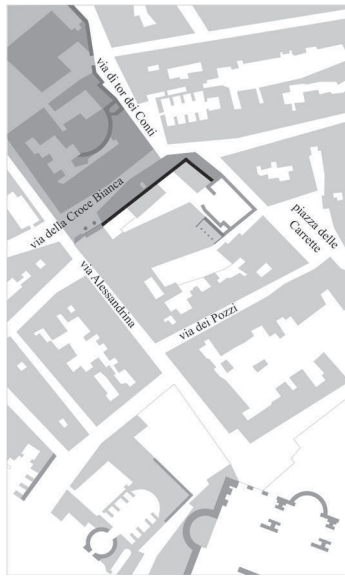
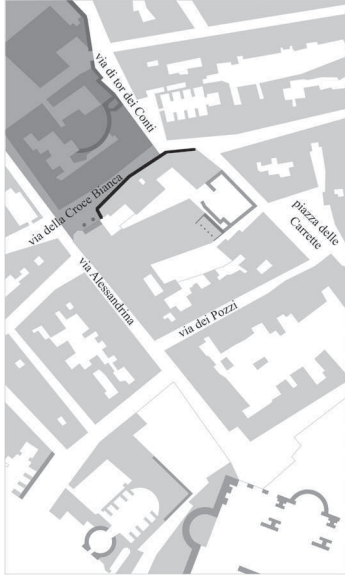
5. Lato sud dell'isolato, lungo via Cavour: la Torre dei Conti e Palazzo Nicolini nel luglio del 1934, poco prima dell'inizio delle demolizioni (da Leone, Margiotta, Betti, D'Amelio 2009, p. 312, fig. 4.544).

*L'invenzione di una Torre medievale*

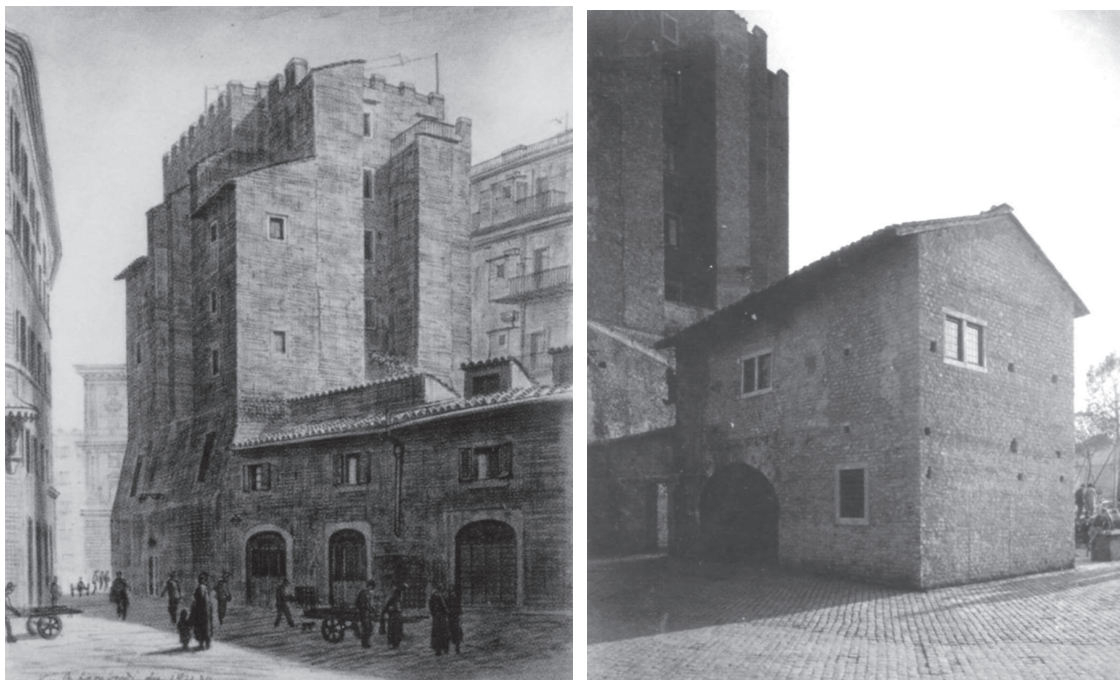


6-10. Lato nord dell'isolato, lungo via della Croce Bianca: in questa pagina, dall'alto verso il basso, il Palazzo medioevale e le "le Colonnacce" prima dello scavo del Foro di Nerva e della costruzione di via dell'Impero (novembre 1930) e dopo (giugno 1933); nella pagina a fronte, lo stesso palazzo durante gli smantellamenti (estate del 1934) e dopo la demolizione della facciata (autunno 1934): si noti che i blocchi di peperino del muro di fondo del Foro di Nerva che apparvero durante i lavori, erano in origine inglobati in una muratura interna dell'isolato (risp. da Leone, Margiotta 2007, p. 547, fig. 3.264; p. 535, fig. 3.236; p. 538, fig. 3.243; p. 540, fig. 3.245; gli schemi planimetrici sono una rielaborazione dell'autore sulla base della Pianta topografica di Roma, Direzione Generale del Censo, 1829).

*L'invenzione di una Torre medievale*



*L'invenzione di una Torre medievale*

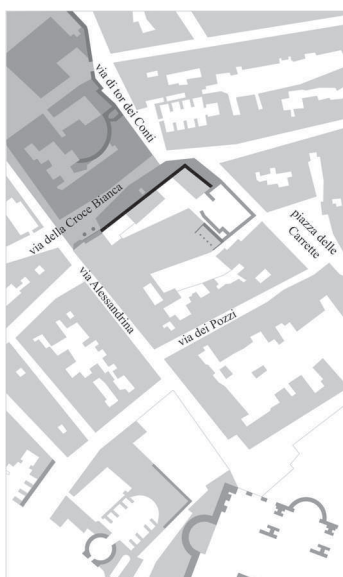
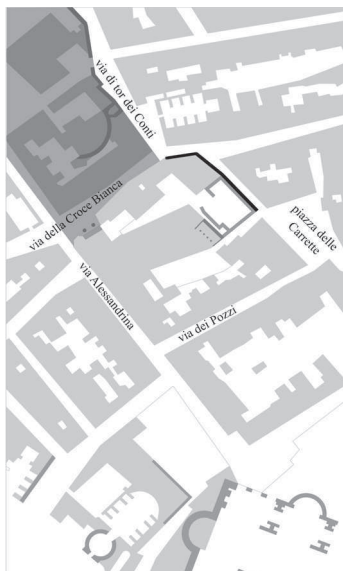


11-13. Lato est e nord dell'isolato, via di Tor dei Conti e via della Croce Bianca: in alto, un disegno anonimo che descrive il fronte orientale dell'isolato nel 1933 prima degli smantellamenti e una foto storica del novembre 1934 dopo i lavori di sistemazione di Antonio Muñoz con l'isolamento e l'invenzione di una casetta medioevale giustapposta alla Torre (da Leone, Margiotta, Betti, D'Amelio 2009, p. 348, fig. 4.LXXXI; p. 316, fig. 4.556). In basso, un disegno autografo di Marcello Piacentini rappresenta un'ipotesi progettuale di sistemazione secondo una scelta di sostanziale continuità dei piani che sembra recuperare quell'idea di recinto turrito, ultima flebile memoria della trasformazione medioevale dell'isolato, andata definitivamente perduta nella realizzazione di Antonio Muñoz (Museo di Roma, Fondo Muñoz).

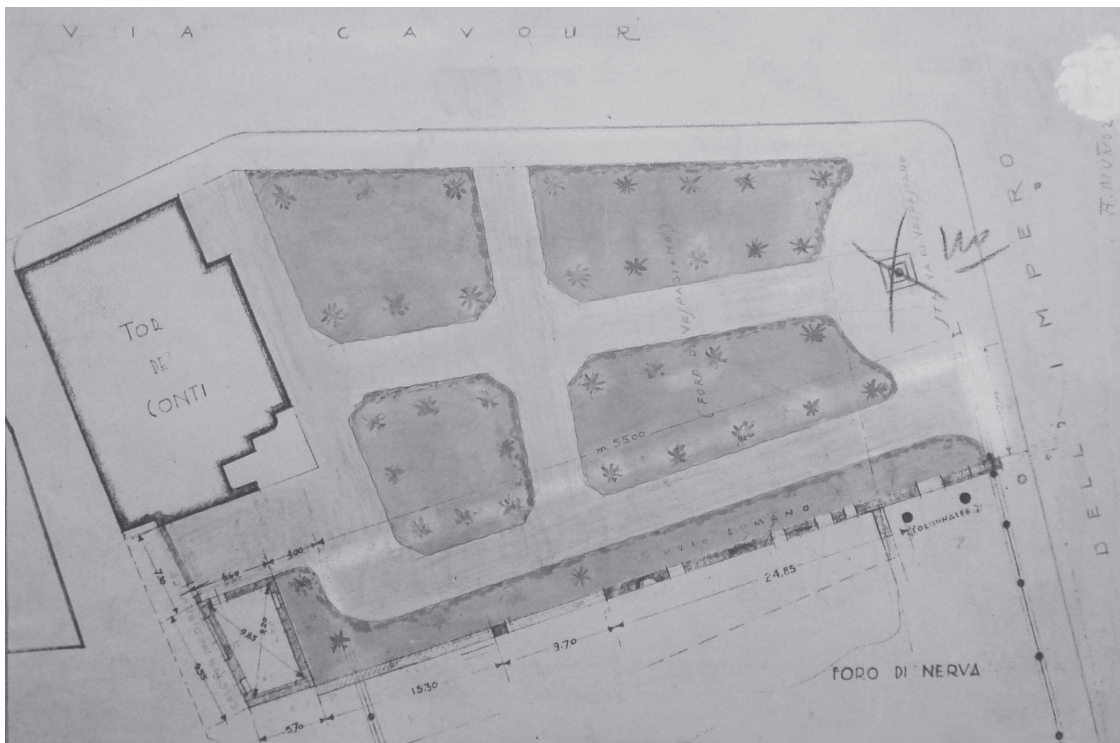


### L'invenzione di una Torre medievale

14-16. Lato est dell'isolato: le fasi della demolizione dei manufatti in via Tor dei Conti nell'agosto del 1934. All'impianto continuo dei fabbricati, Antonio Muñoz sostituì una casetta medioevale isolata e del tutto inventata: dall'osservazione delle fotografie storiche si intuì infatti che l'attuale facciata corrisponde all'allineamento di un muro interno dell'originale manufatto così come è evidente che tutte le bucatore, la facciata trasversale e il tetto sono anch'essi un'invenzione in stile di una presunta casa medioevale (da Leone, Margiotta, Betti, D'Amelio 2009, p. 314, fig. 4.547; p. 314, fig. 4.548; p. 313, fig. 4.545; gli schemi planimetrici sono una rielaborazione dell'autore sulla base della Pianta topografica di Roma, Direzione Generale del Censo, 1829).

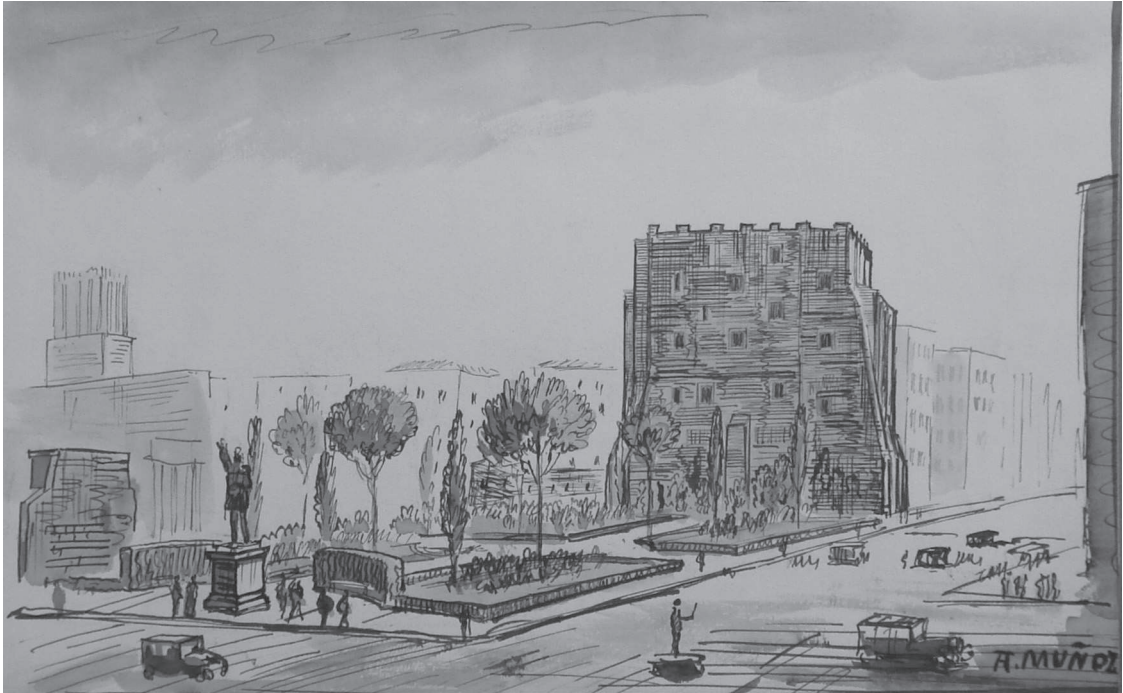


*L'invenzione di una Torre medievale*



17-18. Disegni per il progetto del giardino antistante la Torre: è interessante notare che nel primo elaborato, che sembra essere il rilievo dello stato di fatto dopo il sostanziale completamento delle demolizioni, la cosiddetta casetta medioevale si discosta completamente per dimensione e articolazione in pianta, da quella rappresentata nel disegno autografo di Muñoz per il progetto della sistemazione a verde (Museo di Roma, Fondo Muñoz).

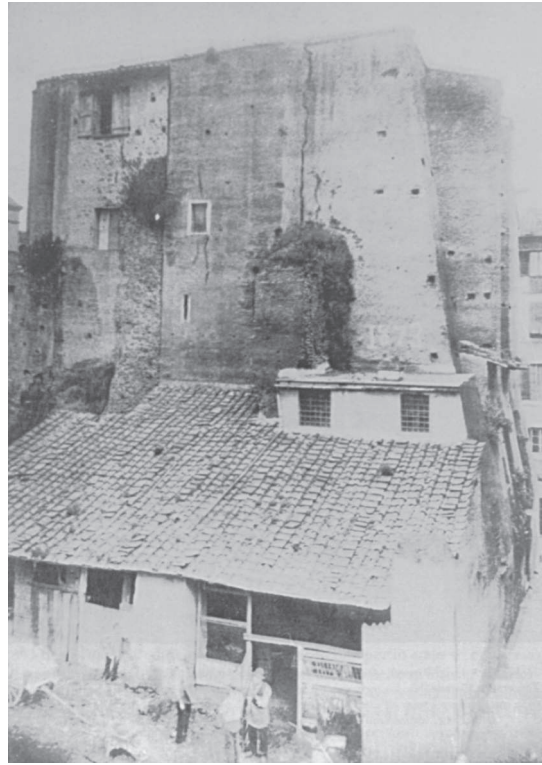
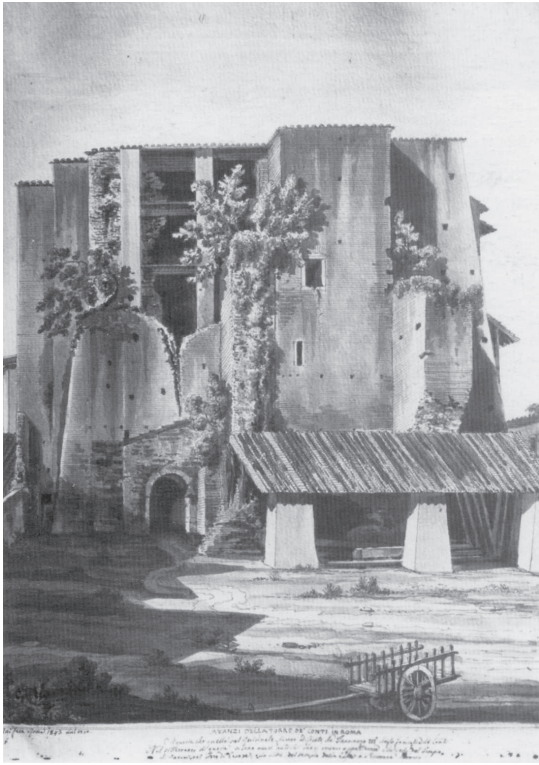
*L'invenzione di una Torre medievale*



19-20. In alto, prospettiva della sistemazione a verde in un disegno autografo di Muñoz; nel Fondo privato del Direttore dell'Ufficio Antichità e Belle Arti è conservato un'altra rappresentazione del giardino pressoché identica nei contenuti. In basso, una delle rare fotografie che raffigurano il giardino realizzato negli anni Trenta (particolare da Boemi, Travaglini 2006, p. 115, fig. 2.18). È interessante notare l'aiuola sul lato opposto di via Cavour che rappresenta l'impronta a terra di Palazzo Nicolini-Sereni, costruito nel 1890-'91 e demolito durante i lavori di sistemazione della Torre. Nel dopoguerra, anche per ragioni legate alla viabilità e alla razionalizzazione dello svincolo stradale, l'aiuola venne cancellata e la sistemazione a verde antistante la Torre radicalmente modificata (quest'ultima è stata oggetto di un ulteriore progetto di trasformazione promosso da Roma Capitale nel 2011).



*L'invenzione di una Torre medievale*



*L'invenzione di una Torre medievale*



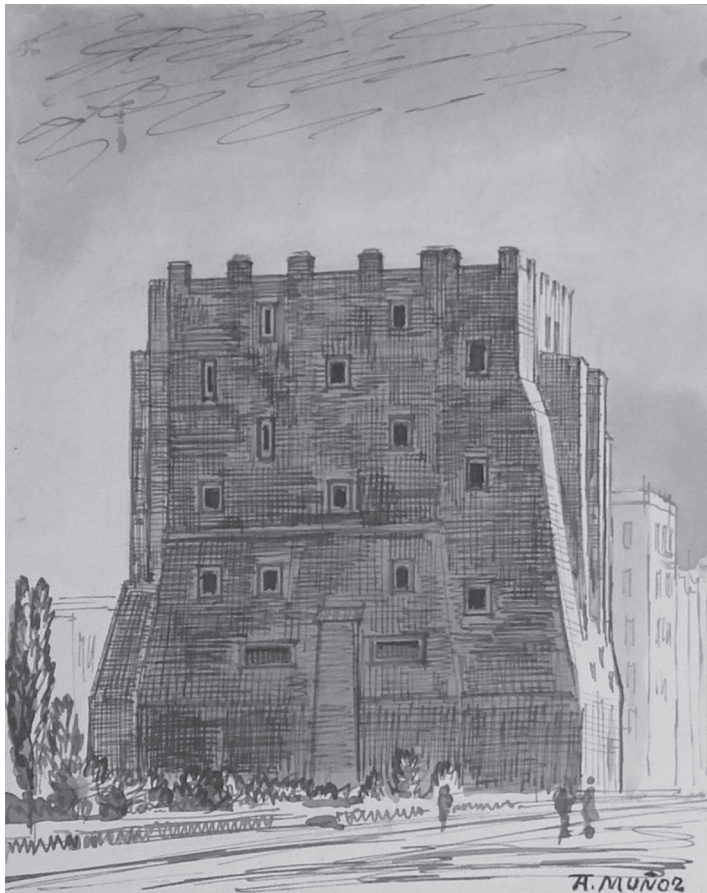
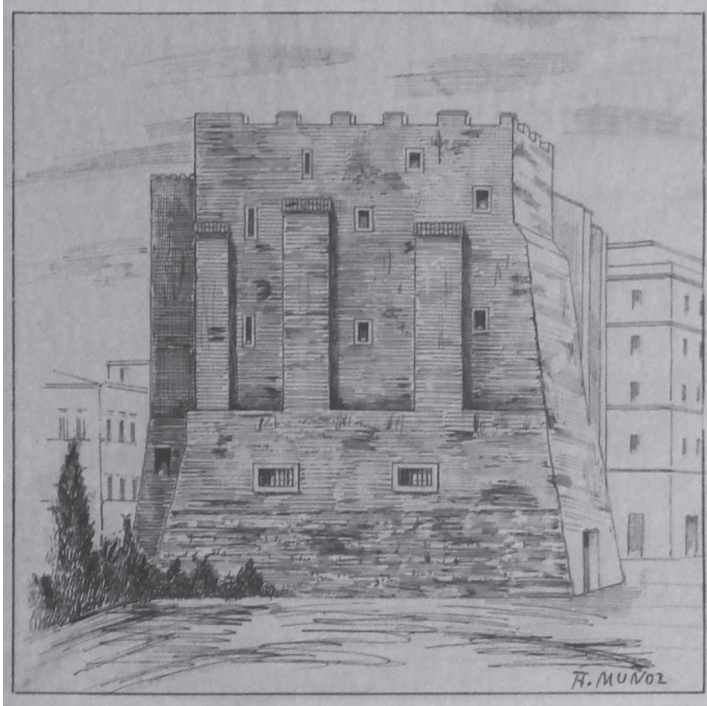
*Lato ovest, via dell'Impero: l'invenzione di una inedita Torre dei Conti negli anni Trenta del Novecento.*

21-24. Nella pagina a fronte, in alto, come appariva la facciata occidentale nel XIX secolo: il manufatto medievale in un'incisione di Luigi Rossini del 1843 e in una fotografia storica di fine secolo prima della costruzione di Palazzo Nicolini (A.S.C. da Cusanno 1991, p. 50). In basso a sinistra, il prospetto sud dopo la demolizione di Palazzo Nicolini nell'estate del 1934: la facciata lungo via dell'Impero appare scandita da finestre regolari e allineate, memoria della storia recente che aveva visto la Torre trasformarsi in civile abitazione; in basso a destra, la nuova immagine dell'antico manufatto medioevale poco prima dell'inaugurazione dei lavori condotti da Antonio Muñoz (da Leone, Margiotta, Betti, D'Amelio, 2009, p. 315, figg. 4.551 e 4.550).



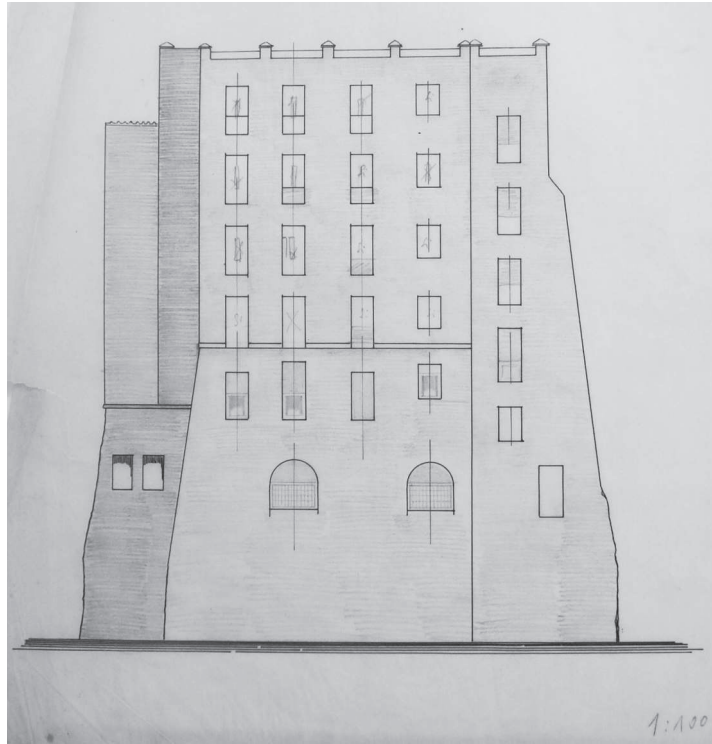
25-27. In questa pagina: la Torre durante i lavori di isolamento in una acquaforte di Romeo Vettrai del 1934 (da Leone, Margiotta, Betti, D'Amelio 2009, p. 347, fig. 4.LXX-VIII). È interessante notare che il paramento vergato a "scarpa" aveva subito notevoli manomissioni e, in particolare, nei due lati settentrionale e occidentale era in gran parte andato perduto. Come si evince dal raffronto delle due immagini di dettaglio, il rivestimento bicromo di restauro è facilmente riconoscibile da quello originario per qualità, spessore e apparecchio molto più regolare dei pezzami di marmo e di quelli di selce.

*L'invenzione di una Torre medievale*

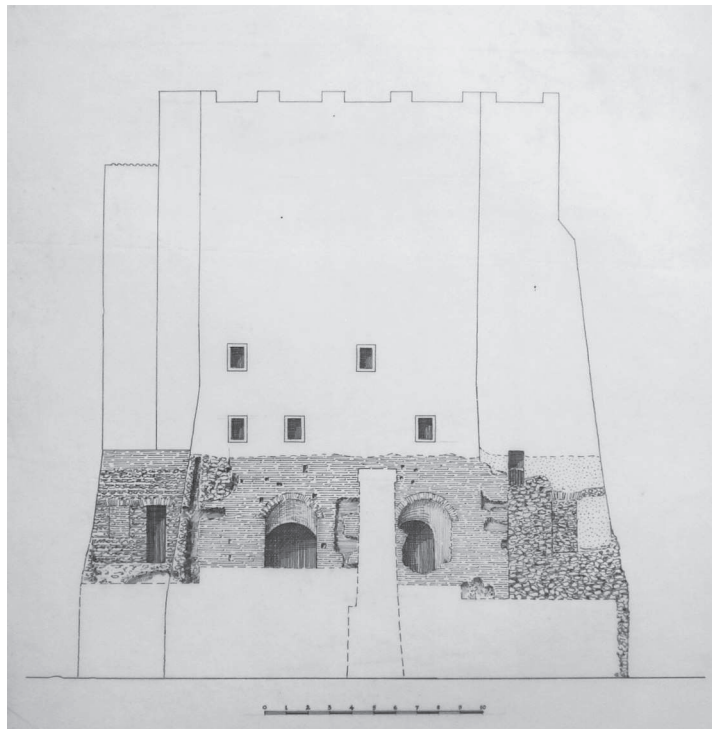


28-29. Il progetto di Antonio Muñoz per una inedita Torre dei Conti: due diverse proposte progettuali per il prospetto occidentale completamente diverse nella scelta dell'impaginato formale (della seconda versione, quella più simile alla realizzazione, esiste anche un ulteriore disegno pressoché identico nella descrizione; Museo di Roma, Fondo Muñoz).

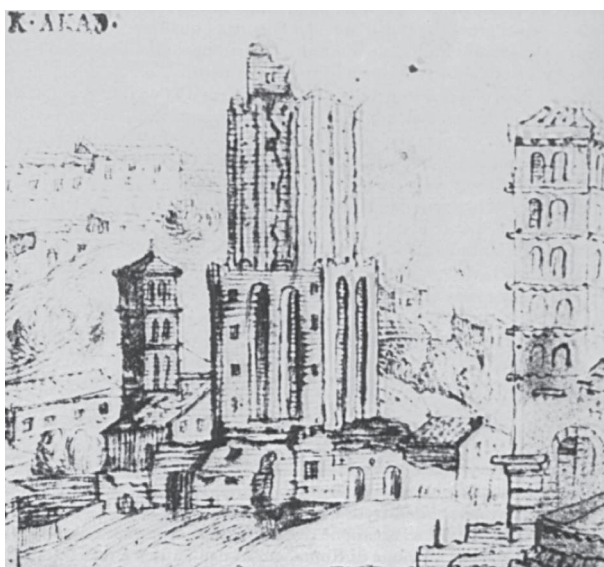
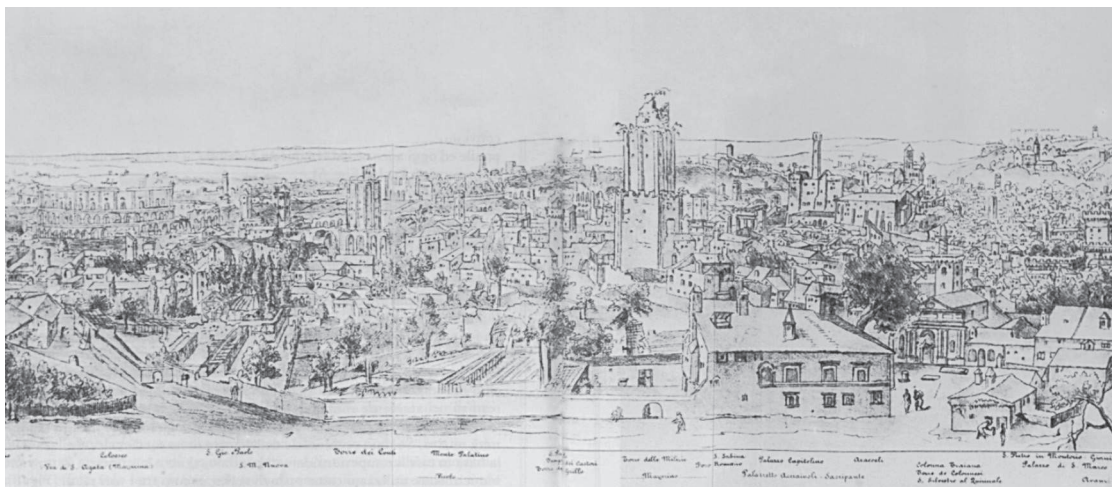
*L'invenzione di una Torre medievale*



30-31. In alto, un rilievo dello stato di fatto della facciata occidentale dopo la demolizione di Palazzo Nicolini; in basso, un rilievo molto accurato del paramento murario della parte basamentale della stessa facciata con l'accenno di alcune finestre di progetto (Museo di Roma, Fondo Muñoz).



*L'invenzione di una Torre medievale*



*L'immagine della Torre dei Conti tra il Cinquecento e il Seicento.*

32-34. Dall'alto in basso: Antonio van den Wynaerde, 1560 circa (da R. Lanciani, *Il Panorama di Roma* delineato da Antonio Van Den Wyngaerde circa l'anno 1560, «*Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*», serie IV, anno XXIII, 1895, pp. 81-109); Gillis Van Walchenborch, particolare della Veduta del Campo Vaccino, 1590 (*Archivio Fotografico Comunale da Cusanno* 1991, p. 37, fig. 14); Disegno di scuola fiamminga, inizio XVII secolo (in M. Chiarini, a cura di, *Vedute romane. Disegni dal XVI al XVII secolo*, Roma 1972, pp. 11-12, n.8, da Tucci 2001, p. 225).

## Appendice

### *Torre dei Conti: individuazione dell'antico nucleo fortificato attraverso l'analisi geometrica delle piante*

*Questo edificio per quanto dal suo discioglimento et altri segni si cognezza, fu in più volte costruito, cioè la torre fu primieramente fatta e riuscita meschina e debile alle difese, le furono aggiunte poi le altre quattro torrette negli angoli con arcuati speroni a questi fraposti, che detta torre di mezzo vanno circoncingendo ma scarsi delle sue dovute smorze, non collegandola con il raggiungimento parimente sotto di fondamento a scarpa incornata di selce, da Vitruvio meritamente chiamata substructio insana, sì che non meraviglia se tutte le quattro torrette et arcuati speroni senza smorze e collegaturi con detta torre di mezzo, e senza connessione d'adeguata materia, come fatti in più tempi, si siano da essa sciolti e con sì fiera ruina si dimostrino ruinosi.*

Nel documento di Martino Longhi il Giovane del 6 marzo del 1645, conservato nella Biblioteca Apostolica Vaticana<sup>1</sup>, emerge chiaramente che la Torre conobbe due fasi principali di costruzione a cui seguirono varie fasi di ristrutturazione. Come è noto, il primo nucleo fu costruito sopra una delle quattro esedre del Tempio della Pace nell'858 per volontà di Pietro della famiglia dei Conti e, di fatto, consistette nella realizzazione di una semplice fasciatura dell'ambiente romano preesistente. Una seconda fase si deve invece all'opera di Innocenzo III e deve essere fatta risalire ai primissimi anni del XIII secolo o, secondo altre interpretazioni, alla fine di quello precedente<sup>2</sup>: venne realizzato un ampliamento della prima fasciatura e un basamento a scarpa vergato con ricorsi alternativamente di marmo e selce; furono costruiti negli angoli quattro corpi quadrangolari e lungo ogni lato tre speroni chiusi in alto da archi.

Nel corso dei decenni successivi, la Torre subì diversi danni dovuti ad attacchi e terremoti: tra quest'ultimi è rilevante quello del 1231 (ricordato nella targa messa a memoria del restauro che ne conseguì) e quello del 1348 in cui rovinò la sommità della Torre che al tempo rappresentava il poderoso mastio della fortificazione merlata che si attestava sui resti del Foro di Augusto e di quello di Nerva. I maggiori dissesti risalgono però al 1630 e al 1644, in seguito ai quali si impose anche la necessità di procedere, per motivi di sicurezza, alla demolizione di porzioni consistenti di monumento.

È proprio in questa occasione che Martino Longhi (incaricato insieme a Orazio Troiani del-

l'analisi del dissesto) scrisse la relazione citata; è in questa stessa occasione che fu prodotto un disegno di Virgilio Spada (al quale fu invece affidato il restauro) (fig. 5) e uno di Francesco Borromini (fig. 4) che risultano particolarmente utili nella lettura e nel riconoscimento degli elementi architettonici che costruiscono la Torre e quindi, in ultima analisi, anche ai fini dell'individuazione di quanto oggi rimane del più antico nucleo fortificato.

La muratura del IX secolo è stata individuata sulla facciata occidentale della Torre (fig. 1) da Anna Maria Cusanno che in uno scritto del 1991 ha circostanziato la sua ipotesi di datazione con osservazioni sul tipo di tessitura e con puntuali saggi e misurazioni dei mattoni e dei ricorsi di malta<sup>3</sup>. L'analisi che proponiamo si avvale invece di altri strumenti e ha come obiettivo quello di confermare l'ipotesi della Cusanno e aggiungere informazioni relativamente agli spessori murari antichi e alla possibilità di rintracciare altre porzioni dell'originario nucleo.

Il noto disegno di Virgilio Spada permette l'individuazione geometrica degli elementi architettonici e strutturali che definiscono la pianta: l'antico nucleo centrale del IX secolo; gli speroni, le torrette angolari e la fodera del XIII (fig. 5). Gli stessi elementi, attraverso la lettura degli allineamenti, possono essere riconosciuti nell'attuale pianta del secondo livello (fig. 6) che tra tutte è quella che con maggior immediatezza permette una lettura analoga a quella operata sul disegno del 1644. Con ragionevole approssimazione è possibile, da subito, valutare la dimensione del nucleo antico e quello della fodera e sottolineare che nel tempo la muratura più antica non soltanto è stata progressivamente scarnificata (probabilmente per recuperare spazio interno) ma anche lo spessore della stessa fodera è stato notevolmente ridotto: dalla misurazione in pianta, la muratura del IX secolo risulta di circa 1,5-1,7 m, mentre quella realizzata nel XIII secolo è di circa 1 m anche se ipotizziamo che in origine fu, con ogni probabilità, almeno il doppio. In questo senso, il disegno di Francesco Borromini appare più fedele agli spessori reali rispetto al disegno di Spada che è evidentemente molto più schematico: il termine "fodera", usato anche nella maggior parte dei documenti storici, non deve indurre in inganno e spingere ad immaginare questa muratura come una sorta di rivestimento di scarso spessore e privo di valore portante.

*Torre dei Conti: individuazione dell'antico nucleo fortificato*

Dopo aver riconosciuto nel secondo livello l'impronta in pianta del nucleo del IX secolo, è possibile sovrapporla alle altre piante (figg. 7-15) e giungere alle conclusioni.

Come si evince dai disegni, i piani che forniscono le informazioni più interessanti sono quelli dal secondo a scendere: negli altri livelli infatti le porzioni ipotizzabili di muratura sono talmente esigue da essere trascurabili.

Nel secondo livello (fig. 11) l'antico nucleo sopravvive lungo il lato ovest (dove infatti anche Anna Maria Cusanno ha riconosciuto il paramento antico all'esterno della Torre) così come nei livelli immediatamente sottostanti (figg. 12-13) dove è importante ricordare che questa muratura è ancora visibile soltanto perché lungo questo lato (il più soggetto a dissesti strutturali perché fondato in corrispondenza del lato aperto dell'edera del Tempio della Pace) è crollato il paramento

vergato a scarpa e nei restauri degli anni Trenta si è scelto di ricostruirlo ma di un'altezza inferiore e perfettamente verticale in modo – sembrerebbe proprio – da non occultare all'esterno la possibilità di vedere l'antica muratura<sup>4</sup>. Nei piani che stiamo osservando quest'ultima potrebbe essere rintracciata anche negli altri tre lati dove potrebbero essere fatti saggi puntuali di analisi e ricognizione. Infine, in corrispondenza della cripta (figg. 14-15), lungo il lato ovest, dietro il rivestimento realizzato nel pubblicato in "Capitolium"<sup>5</sup>, è sicuramente presente anche la tamponatura del lato aperto dell'edera del Tempio della Pace, così come già nel 1937 Antonio Maria Colini aveva documentato nel suo prezioso scritto pubblicato in "Capitolium" (figg. 2-3)<sup>6</sup>.

P.P.

## NOTE

<sup>1</sup> Cit. in A.M. Cusanno, *Le fortificazioni medievali a Roma*, Roma 1991, p. 42.

<sup>2</sup> *Ivi*, pp. 43.

<sup>3</sup> *Ivi*, pp. 38-42. Sullo stesso argomento cfr. *supra* l'articolo di D. Esposito.

<sup>4</sup> Cfr. *supra*: P. Porretta, *L'invenzione di una Torre medioevale*.

<sup>5</sup> La parte basamentale della Torre è ancora oggi occupata dalle spoglie del comandante dei reparti Arditi d'Italia, Alessandro Parisi, lì depono per volontà dello stesso Benito Mussolini e secondo il parere contrario di Giuseppe Bottai, allora Ministro dell'Educazione Nazionale, che condannò la scelta di un uso privato (cfr. S. Diebner, *Die nördliche Exedra des Templum Pacis und ihre Nutzung während des Faschismus*, in «Bulletin antieke beschaving», 76, 2001, pp. 193-208 e *infra*: S. Diebner, *La Torre dei Conti negli anni del governatorato (1926-1944)*).

<sup>6</sup> Nell'autunno del 1934 erano state condotte anche le esplorazioni archeologiche nella parte basamentale della Torre ed erano stati riconosciuti i materiali e le principali quote; nel gennaio del 1936 l'antico vano fu liberato dalle trasformazioni intervenute nei secoli successivi per portare alla luce le strutture romane; nel 1937 Antonio Maria Colini pubblicò i risultati complessivi delle indagini, le fotografie e i rilievi (A.M. Colini, *Forum Pacis*, in «Bullettino della Commissione Archeologica Comunale», LXV, fasc. I-IV, 1937, pp. 7-40). Si coglie l'occasione per ricordare che nelle attività di studio il Colini fu coadiuvato da Amleto Paroli come lo stesso archeologo afferma e come si evince nel carteggio conservato nell'Archivio Storico della Sovrintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale (SBCAS, Faldone 64), mentre Guglielmo Gatti realizzò il rilievo e i disegni che costituiscono l'utile corredo illustrativo dello scritto di Colini.

## ELENCO DEI TESTI E DEGLI ARCHIVI CITATI NELLE DIDASCALIE

Museo di Roma: Fondo Muñoz, Gabinetto Comunale delle Stampe, *Collezione privata Antonio Muñoz*.

SBCAS: Sovrintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale, Archivio Storico.

Ricci 1911: C. Ricci, *Per l'isolamento e la redenzione dei resti dei Fori Imperiali*, in «Bollettino d'Arte», V, XII, 1911, pp. 445-455.

Colini 1937: A.M. Colini, *Forum Pacis*, in «Bullettino della Commissione Archeologica Comunale», LXV, fasc. I-IV, 1937, pp. 7-40.

Cusanno 1991: A.M. Cusanno, *Le fortificazioni medioevali a Roma. La Torre dei Conti e la Torre delle Milizie*, Roma, 1991.

Tucci 2001: P.L. Tucci, *L'area del Templum Pacis all'inizio del seicento: dall'orto della Torre dei Conti alla "Contea"*, in «Archivio della Società romana di storia patria», 124, 2001, pp. 211-276.

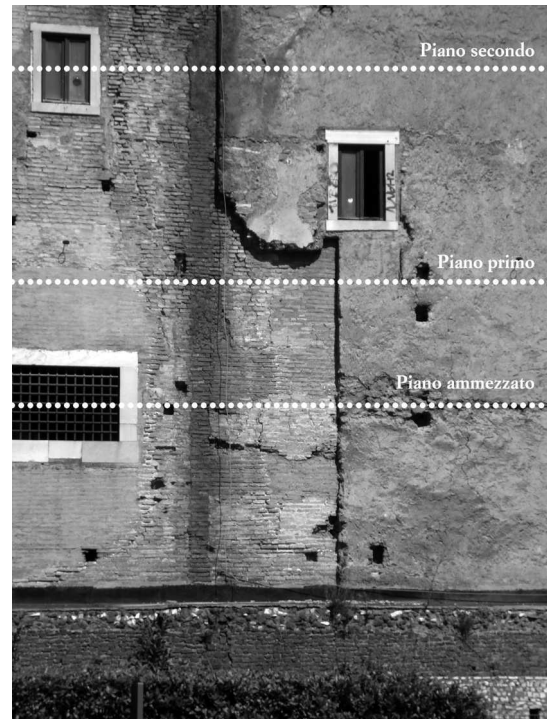
Boemi, Travaglini 2006: M. F. Boemi, C.M. Travaglini, *Roma dall'alto: catalogo della mostra*, Roma, Casa dell'architettura, Acquario romano, 25 ottobre-30 novembre 2006, Roma 2006.

Leone, Margiotta 2007: R. Leone, A. Margiotta (a cura di), *Fori Imperiali. Demolizioni e scavi. Fotografie 1924/1940*, Roma 2007.

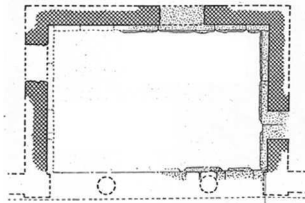
Leone, Margiotta, Betti, D'Amelio 2009: R. Leone, A. Margiotta, F. Betti, A.M. D'Amelio (a cura di), *Via dell'impero. Demolizioni e scavi. Fotografie 1930/1943*, Roma 2009.

*Torre dei Conti: individuazione dell'antico nucleo fortificato*

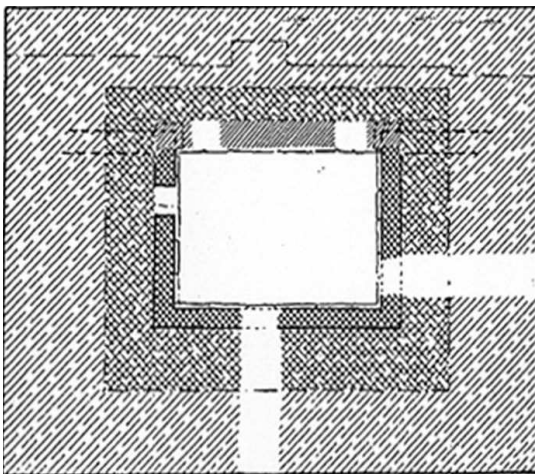
1. Particolare della facciata occidentale con la muratura del IX secolo lasciata a vista.

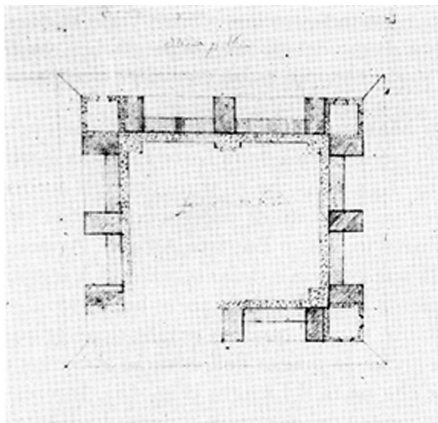


2. Disegni di Guglielmo Gatti: ipotesi ricostruttiva dell'esedra del Foro della Pace incorporata nella Torre dei Conti e pianta schematica del piano della cripta (da Colini 1937, p. 24).



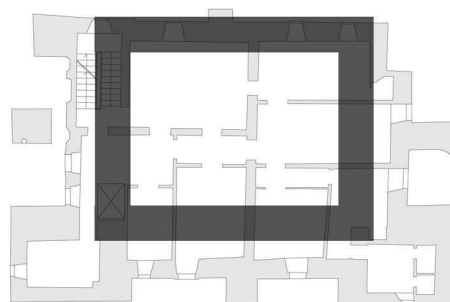
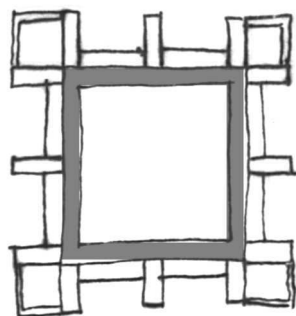
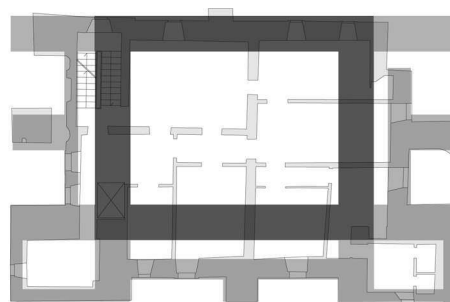
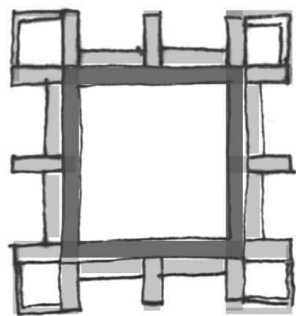
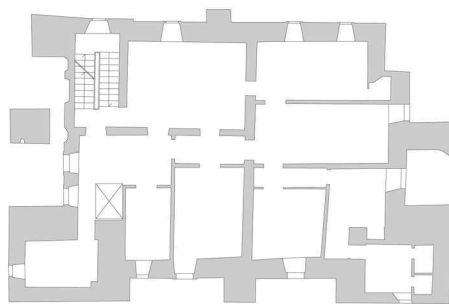
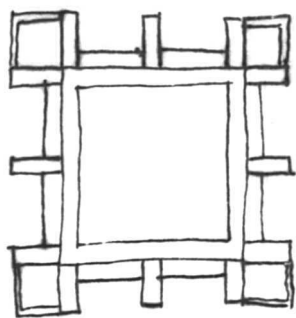
3. Foto storica della cripta prima che venisse trasformata nel 1938, per volontà di Benito Mussolini, in sepolcro per Alessandro Parisi, comandante dei reparti Arditi d'Italia; in primo piano, le fondazioni dell'esedra del Foro della Pace e il lato aperto tamponato con «un muro [...] tutto di struttura medievale» che Antonio Maria Colini identificò durante le esplorazioni del gennaio del 1936 (la foto è pubblicata in Colini 1937, p. 26; una copia è conservata presso l'Archivio Storico della Sovranità ai Beni Culturali: SBCAS, Faldone 64).



*Torre dei Conti: individuazione dell'antico nucleo fortificato*

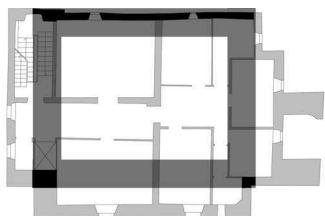
4. A sinistra, *Pianta della Torre dei Conti* eseguita da Francesco Borromini dopo il crollo del 26 ottobre 1644 (Biblioteca Vaticana, Cod. Vat. Lat. II, 257, C95, da Cusanno 1991, p. 48).

5-6. In basso a sinistra, *Schema della struttura in pianta* eseguita da Virgilio Spada sempre nella stessa occasione (Biblioteca Vaticana, Cod. Vat. Lat. II, 11257, 96r, da Cusanno 1991, p. 43) e riconoscimento degli elementi architettonici e strutturali: in grigio scuro, il primo nucleo fortificato del IX secolo; in grigio chiaro, la cosiddetta fodera, gli speroni e le torrette angolari realizzate nel XIII. In basso a destra, *Pianta del secondo piano della Torre* e individuazione dei principali elementi della struttura attraverso la lettura degli allineamenti; come per il disegno di Virgilio Spada: in grigio scuro, la struttura del IX secolo; in grigio chiaro, quella del XIII (rielaborazioni dell'autore sulla base del rilievo fornito dalla Sovraintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale).

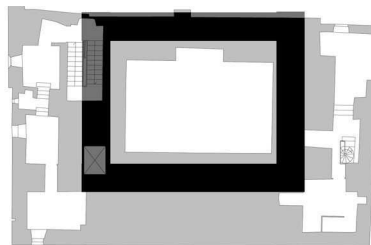


*Torre dei Conti: individuazione dell'antico nucleo fortificato*

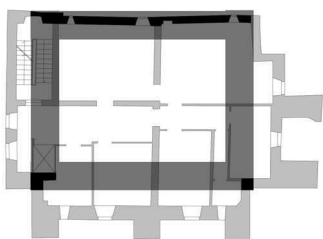
7-15. Pianta della Torre con la sovrapposizione dell'impronta dell'antico nucleo fortificato del IX secolo precedentemente individuato – in grigio scuro – e ipotesi di individuazione dei resti dell'antica muratura – in nero (rielaborazioni dell'autore sulla base del rilievo fornito dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale).



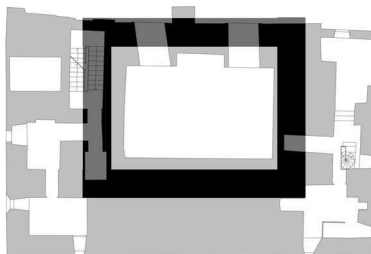
7. Piano sesto



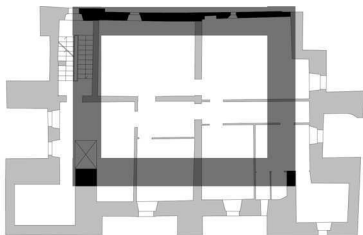
12. Piano primo



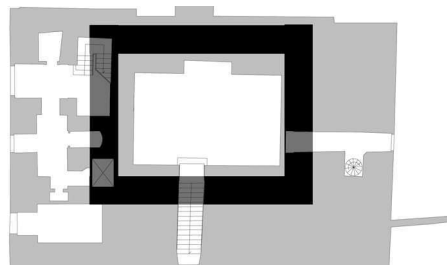
8. Piano quinto



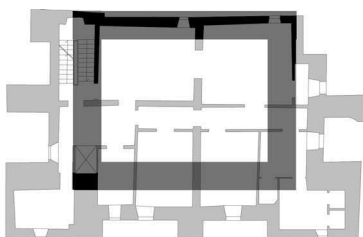
13. Piano ammezzato



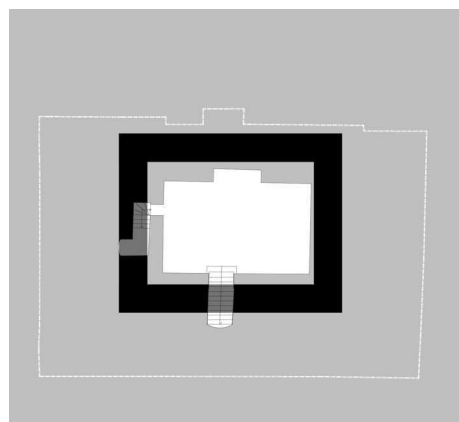
9. Piano quarto



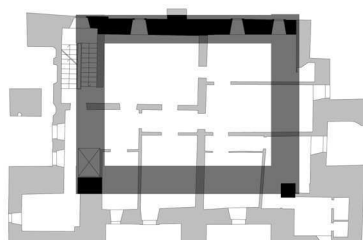
14. Piano terra



10. Piano terzo



15. Cripta



11. Piano secondo